



Consulta Provinciale degli Studenti di Viterbo

REGOLAMENTO CONSULTA PROVINCIALE DEGLI STUDENTI DI VITERBO

CAPO I PRINCIPI FONDAMENTALI

Art. 1 Definizione

La Consulta Provinciale degli Studenti, CPS, è l'organismo istituzionale di rappresentanza studentesca su base provinciale, istituito nel 1996 con il D.P.R. 567/1996 così come modificato ed integrato dai D.P.R. 156/99, 105/01, 301/05, 268/07. La CPS è composta da due studenti in rappresentanza delle istituzioni scolastiche di secondo grado di ogni provincia e questi vengono eletti direttamente dai compagni della scuola d'appartenenza, restando in carica, a seguito delle modifiche apportate con il D.P.R. 268/07, per due anni. Ogni Consulta è tenuta a dotarsi di un regolamento interno provinciale che rispetti i principi delle linee guida nazionali e delle eventuali linee integrative regionali. L'Ambito Territoriale, oltre a mettere a disposizione della CPS una sede appositamente attrezzata, ha il compito di fornire una consulenza tecnico scientifico per il suo funzionamento, compito svolto nella maggior parte dei casi da un docente comandato presso l'ambito Territoriale, che diviene Referente per l'attività della Consulta.

Art. 2 Finalità

La CPS in base all'art.6 del D.P.R. 567/96 e successive integrazioni ha il compito di:

- assicurare il più ampio confronto fra gli studenti di tutte le Istituzioni d'Istruzione Secondaria Superiore della Provincia**, anche al fine di ottimizzare le iniziative e di formulare proposte di intervento che superino le dimensioni del singolo istituto, anche sulla base di accordi tra il Dirigente Provinciale, il Direttore Regionale, gli Enti Locali, la Regione, le Associazioni degli Studenti e degli ex studenti, dell'Utenza, del Volontariato e le Organizzazioni del mondo del lavoro e della produzione;
- formulare proposte ed esprimere i pareri** all'Ufficio Scolastico Provinciale, all'Ufficio Scolastico Regionale, agli Enti Locali competenti e agli Organi Collegiali, Territoriali e d'Istituto, **nonché formulare pareri inerenti l'applicazione della legge sul dimensionamento**.
- Istituire, in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Provinciale, uno sportello informativo** per gli studenti con particolare riferimento alle attività integrative all'orientamento ed all'attuazione del presente regolamento e dello Statuto degli Studenti e delle Studentesse; promuovere iniziative di carattere interprovinciale, interregionale e transnazionale;
- promuovere la formazione dei rappresentanti degli studenti**, attraverso seminari, sportelli e corsi di formazione nelle scuole sui diritti e doveri degli studenti e sulla rappresentanza degli stessi; valorizzare le migliori esperienze di partecipazione studentesca realizzate negli ultimi anni;
- promuovere percorsi educativi di educazione alla convivenza civile** sulle tematiche della legalità, dell'educazione alimentare, dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile;
- potenziare iniziative finalizzate al contenimento della dispersione scolastica e del disagio giovanile**, attraverso un maggior coinvolgimento degli studenti nelle fasi progettuali e nelle attività complementari ed integrative, favorendo a tal fine le condizioni per l'apertura pomeridiana delle scuole.
- Sostenere il diritto all'assemblea promuovendo anche direttamente iniziative per ampliare le condizioni di partecipazione di tutti gli studenti.**



Consulta Provinciale degli Studenti di Viterbo

La CPS è per gli studenti un laboratorio di esercizio delle regole democratiche di gestione della Cosa Pubblica, e si fonda sui criteri di contabilità pubblica: trasparenza, efficacia, efficienza, economicità, buona amministrazione, rendicontazione sociale.

La CPS è un organismo caratterizzato dall'autogestione e dall'autonomia progettuale degli studenti, assicurate anche dall'autonomia nel gestire un proprio budget annuale.

Art. 3

Indipendenza dai partiti politici

La CPS è indipendente da qualsiasi corrente partitica. Nel corso delle riunioni, i membri della CPS, nell'esprimere pareri o fare riferimenti relativi a coalizioni politiche e a uomini o partiti politici, non possono fare propaganda. La CPS, nel rispetto della propria autonomia e del suo ruolo istituzionale, non promuove, non collabora e non sostiene associazioni o movimenti di natura partitica.

CAPO II

COMPOSIZIONE INTERNA E RISPETTIVE FUNZIONI

Art. 4 Componenti

Sono componenti della Consulta Provinciale degli Studenti due rappresentanti eletti con mandato biennale di ogni istituto Statale e Paritario di istruzione secondaria di secondo grado, della provincia di Viterbo. L'elezione dei rappresentanti avviene entro il 31 Ottobre di ogni anno con le stesse modalità dell'elezione dei rappresentanti degli studenti del Consiglio d'istituto. In caso di decadenza o dimissioni di un membro della Consulta si procede a surroga: subentreranno al ruolo in questione i non eletti con il maggior numero di voti ottenuti nella lista di riferimento; qualora questi non frequentassero più la scuola, si procederà, se presenti, con la nomina dei successivi non eletti; qualora anch'essi non fossero presenti, si indurranno nuove elezioni. Qualora non fosse possibile, per problemi organizzativi o temporali, indire nuove elezioni, il Comitato Studentesco dell'Istituto da rappresentare, nominerà i rappresentanti in seno alla Consulta Provinciale, tali rappresentanti parteciperanno alle sedute senza diritto di voto. Laddove esistano realtà scolastiche complesse che non possano essere rappresentate da soli due studenti, potrà essere inviato alle riunioni, senza diritto di voto, previa richiesta alla CPS, uno studente in più..

Il Comitato Studentesco di ogni Istituto potrà inoltre nominare un delegato, tra gli studenti rappresentanti eletti nel Consiglio di Istituto, tale delegato avrà la possibilità di partecipare alle riunioni plenarie della CPS, con diritto di parola, ma non di voto.

Art. 5

Presidente

Il Presidente è eletto dall'Assemblea a maggioranza degli aventi diritto al voto. Assieme al Vicepresidente rappresenta la Consulta e mantiene, di concerto con il Docente Referente, i rapporti con gli Enti territoriali, l'Amministrazione Scolastica Periferica, le istituzioni scolastiche ed educative del territorio.



Consulta Provinciale degli Studenti di Viterbo

Il Presidente convoca e presiede la Consulta Provinciale degli Studenti e il Consiglio di Presidenza ed adempie a tutti gli atti previsti dalle norme in vigore, inoltre il Presidente può invitare, a titolo di uditore, persone esterne alla Consulta.

La durata in carica del Presidente e del vicepresidente della CPS è pari ad un anno. Il Presidente, il Vicepresidente ed i componenti del Consiglio di Presidenza rimangono in carica fino all'avvenuta elezione dei rispettivi successori anche nel caso abbiano perso i requisiti di eleggibilità, fatte salve le condizioni previste dagli articoli 23 e 24 del presente regolamento.

Art. 6

Vicepresidente

Il Vice-presidente viene eletto con le stesse modalità usate per il Presidente. Il vicepresidente sostituisce il presidente nelle funzioni in caso di sua assenza o su delega dello stesso. In caso di decadimento o sfiducia del presidente, il vicepresidente della CPS, ne svolge le funzioni fino a nuova nomina tramite elezioni che dovrà avvenire entro la prima plenaria utile.

Art. 7

Segretario

Il Segretario della Consulta, viene eletto con le stesse modalità usate per il Presidente, redige il verbale delle sedute e ne cura l'archiviazione. Il Segretario dà lettura dei processi verbali e di ogni altro atto o documento che debba essere comunicato; accerta il risultato delle votazioni e verifica i testi approvati dalla CPS.

Art. 8 Commissioni

La Consulta Provinciale, per meglio gestire i lavori, può costituire delle Commissioni. Le Commissioni eleggono, con le modalità previste dall'art. 5, un presidente. Le Commissioni si insediano per trattare singoli argomenti, studiare particolari problematiche, seguire rapporti con gli enti locali, e aderire a progetti istituzionali e tavoli di lavoro. Ogni commissione autoregolamenta lo svolgimento dei propri lavori che, in ogni caso, devono essere conclusi con un verbale che deve essere inviato al Presidente della Consulta ed al Consiglio di Presidenza.

Art. 9

Consiglio di Presidenza (CDP)

Il Consiglio di Presidenza è composto dal Presidente, dal Vice-presidente, dal docente referente per la Consulta con le funzioni riconosciutegli dall'art. 11, dal Segretario, dai presidenti delle Commissioni e da ulteriori eventuali membri che ne facciano richiesta. Il CDP ha durata annuale e svolge una funzione di mediazione tra il Presidente e l'assemblea Plenaria, ha il compito di valutare e fare proposte in merito ai finanziamenti e di controllare il bilancio della CPS. Il CDP decide lo svolgimento dei lavori della CPS, stabilisce l'ordine del giorno così come previsto dall'art. 18 del presente regolamento, riceve petizioni, proposte e mozioni, cura l'esecuzione delle delibere, in caso di urgenza e impossibilità a riunire la plenaria assume, nel rispetto delle finalità di cui all'art.2 del presente regolamento, decisioni con conseguenti deliberazioni.



Consulta Provinciale degli Studenti di Viterbo

I presidenti delle Commissioni membri del CDP hanno il compito di raccogliere le proposte che emergono dai rispettivi gruppi di lavoro e di esporle al Consiglio. Devono inoltre riportare nelle Commissioni tutto ciò che è stato deciso nelle riunioni del CDP.

Il CDP redige al termine del proprio mandato, la relazione annuale della Consulta da inviare al Dirigente dell'Ufficio Scolastico X Ambito Territoriale di Viterbo

Art. 10 Tutoraggio

Gli studenti del CDP, il cui mandato biennale è scaduto l'anno scolastico precedente e che hanno terminato gli studi di scuola secondaria di secondo grado, facendone richiesta possono partecipare alle riunioni della Plenaria, assumendo un ruolo di Tutoraggio, al fine di assicurare la continuità progettuale.

Art. 11 Docente Referente

Il Docente referente della CPS è chiamato a svolgere il delicato compito di sostenere quotidianamente e concretamente l'attività della Consulta, fornendo agli studenti il necessario supporto.

Il Docente referente della Consulta rappresenta l'Amministrazione, fornisce consulenza tecnico scientifica alla Consulta, garantisce i contatti fra la CPS e gli organi gerarchicamente superiori.

Il Docente referente collabora con gli studenti per garantire la funzionalità operativa della Consulta; partecipa a tutti i lavori della Consulta nel rispetto dell'autogestionalità della stessa, non può influenzare le linee di indirizzo della Consulta stessa e non esercita diritto di voto.

Nel suo ruolo di educatore il Docente Referente ha il compito di garantire nel rispetto delle vigenti normative, la correttezza, la democraticità e il buon andamento della consulta medesima, ma soprattutto di sostenere la più ampia partecipazione dei giovani, favorendo un consapevole e responsabile esercizio di democrazia diretta e di cittadinanza attiva da parte dei rappresentanti eletti. Il Docente referente può convocare la Consulta Provinciale degli Studenti ed il Consiglio di Presidenza. Il Docente Referente può invitare alle sedute, per le finalità Istituzionali previste, elementi esterni alla CPS. Il Docente referente è membro del Coordinamento Regionale.

CAPO III ELEZIONI

Art. 12 Eletti

Gli eletti entrano nell'esercizio delle loro funzioni all'atto dell'insediamento della CPS e, salvo in caso di dimissioni, rimangono in carica fino a nuove elezioni. In caso di dimissioni o di decadenza, i membri della CPS sono sostituiti dal primo dei non eletti o in assenza di questi vengono indette delle nuove elezioni.

Art. 13 Insediamento

La prima riunione della neo eletta Consulta rappresenta un momento di fondamentale importanza per lo sviluppo di tutto il lavoro dell'anno e deve garantire una prima specifica formazione sulla



Consulta Provinciale degli Studenti di Viterbo

rappresentanza studentesca e sul ruolo della Consulta, nonché sul regolamento interno. La riunione è presieduta dal Presidente uscente, seppur il suo mandato sia terminato, con il supporto del Docente Referente, quest'ultimo svolge anche le funzioni di segretario pro tempore.

Terminato il modulo di formazione iniziale si illustrano i progetti svolti dalla Consulta, le attività iniziali e quelle non ancora concluse, nonché l'entità dei fondi residui accumulati. Vengono inoltre formulate le eventuali proposte della Consulta uscente.

Successivamente si procede all'elezione del Presidente della CPS e degli altri componenti, le elezioni possono essere svolte nella stessa giornata o, su indicazione motivata del presidente uscente, entro e non oltre 15 giorni.

Art. 14

Modalità di elezione del Presidente

Per candidarsi è necessario depositare presso il banco di presidenza un proprio documento. All'elezione del Presidente si procede nel seguente modo:

- Il Presidente della riunione chiede la disponibilità dei presenti a proporre la propria candidatura in presidenza;
- Viene costituita la Commissione Elettorale, per adempiere alle procedure di votazione. Tale Commissione si fa garante della regolarità dell'elezione, vidimando e scrutinando le schede;
- I candidati che intendono proporsi presentano il proprio programma.
- Si procede con votazione a scrutinio segreto: è eletto chi ottiene la maggioranza dei voti, in caso di parità si effettua il ballottaggio
- La commissione elettorale effettua le operazioni di spoglio delle schede in seduta pubblica;
- Concluse le operazioni di scrutinio, il Presidente della Commissione Elettorale proclama l'esito della votazione ed ha luogo l'insediamento ufficiale del neo Presidente.

Affinché le votazioni di elezione del Presidente siano valide è necessario che siano presenti il 50% +1 dei rappresentanti della Consulta.

Art. 15

Commissione Elettorale e scrutinio

La Commissione Elettorale effettua le operazioni di scrutinio, esegue la chiama dei membri per la votazione e proclama il candidato eletto. E' composta da due membri della CPS sorteggiati da colui che presiede la prima riunione. Questa esegue le operazioni di spoglio in seduta pubblica e redige un verbale riportante la durata delle operazioni di voto e di scrutinio, il numero totale dei votanti, il numero complessivo delle schede valide e di quelle nulle, le prime attribuite a ogni nominativo valido espresso e le seconde suddivise tra bianche e nulle.

CAPO IV

CONVOCAZIONE DELLE RIUNIONI

Art. 16 Convocazioni della Consulta

La Consulta viene convocata dal Presidente, dal Dirigente dell'Ufficio Territoriale di riferimento o dal Docente Referente della Stessa di norma una volta al mese. Se necessario, la data di convocazione della plenaria successiva può essere decisa al termine della Plenaria in corso o con un calendario annuale da approvare nel corso delle prime assemblee plenarie.



Consulta Provinciale degli Studenti di Viterbo

La Consulta può essere convocata straordinariamente su richiesta: del Presidente; del Dirigente dell'Ufficio X - Ambito territoriale per la Provincia di Viterbo; del Docente Referente della Stessa; del Consiglio di Presidenza; del 50% + 1 dei membri della Consulta.

Nelle riunioni straordinarie della Consulta non potranno essere deliberate, né poste in discussione proposte o questioni estranee all'oggetto della convocazione.

L'avviso scritto di convocazione deve essere recapitato tramite il Dirigente Scolastico di ogni Istituto a tutti i membri della CPS con almeno 5 giorni di anticipo salvo convocazioni di natura urgente. Le sedute della CPS di norma non sono aperte al pubblico, il Presidente comunicherà di volta in volta l'eventuale apertura delle sedute stesse.

Art. 17

Convocazione del Consiglio di Presidente

Il Consiglio di Presidenza, essendo un organo riconosciuto ed autonomo all'interno della CPS, viene convocata dal Presidente.

Art. 18 Ordine del Giorno

L'ordine del giorno di ciascuna seduta è stilato dal Consiglio di Presidenza, anche su proposta motivata dei rappresentanti delle Commissioni, del Dirigente l'Ufficio X - Ambito territoriale per la Provincia di Viterbo, del Docente Referente.

Qualora, dopo la trasmissione dell'avviso scritto di convocazione, sorgano problemi d'importanza rilevante, l'Ordine del Giorno può essere modificato su richiesta del Presidente, del Consiglio di Presidenza o di un terzo dei membri della Consulta.

La modifica dell'Ordine del Giorno avviene previa votazione della CPS.

Nel caso in cui la discussione degli argomenti non sia esaurita, la Consulta può deliberare di aggiornare i propri lavori per la prosecuzione della discussione in data successiva, il Presidente provvede quindi a darne comunicazione ai membri assenti.

Ciascuno studente designato alla Consulta può richiedere che un dato argomento venga iscritto all'Ordine del Giorno della seduta successiva. La richiesta viene approvata o respinta dalla Consulta.

All'ora fissata nell'avviso scritto di convocazione il presidente, o facente funzione, procede all'appello dei membri della Consulta ed accerta che la seduta sia validamente costituita essendo presenti almeno la maggioranza qualificata dei membri della Consulta in carica ed almeno due componenti del Consiglio di Presidenza, in tal caso, procede alla disamina degli argomenti dell'Ordine del Giorno.

Nel caso di mancanza della maggioranza qualificata la seduta viene convocata dopo mezz'ora. A seguito di ciò essa risulta valida a prescindere dalla presenza del numero legale di cui al comma precedente.

Art. 19 Modalità degli interventi

Ogni studente designato alla Consulta ha il diritto di prendere la parola su ciascuno degli argomenti posti in discussione, di fare osservazioni e di formulare proposte.

Il Presidente concede la parola ai consiglieri seguendo l'ordine delle richieste di intervento, riservando la precedenza ad eventuali interventi ritenuti da esso urgenti.

Nessun consigliere può intervenire senza che il Presidente gli abbia concesso la facoltà di parola, in caso di divagazione o evidente ostruzionismo, il Presidente dopo aver richiamato il membro della Consulta al rispetto del regolamento, può togliere la parola.



Consulta Provinciale degli Studenti di Viterbo

Il Presidente può fissare una limitazione alla durata degli interventi rispetto al tempo a disposizione ed al numero degli interventi.

Esauriti gli interventi su ciascun punto all'Ordine del Giorno, il presidente conclude dichiarando chiusa la discussione.

CAPO V DELIBERAZIONI DELLA CONSULTA E VOTAZIONI

Art. 20 Votazioni

La votazione su ogni singola deliberazione avviene di norma in forma palese e per esse il presidente adotta uno dei seguenti metodi:alzata di mano; appello nominale per istituto o scuola di istruzione secondaria superiore; sottoscrizione di una scheda. Si procede alla votazione per scrutinio segreto nei seguenti casi: elezione del Presidente; deliberazioni concernenti persone;

Le votazioni avvengono nella seguente successione: astenuti, contrari, favorevoli.

Nel caso che le votazioni abbiano luogo con il sistema dello scrutinio segreto, le operazioni di spoglio delle schede e verifica dei voti sono espletate da due membri del Consiglio di Presidenza estratti a sorte per l'occasione prima delle operazioni di voto.

Il presidente, sentito il parere non vincolante del Consiglio di Presidenza, può disporre, a seconda delle circostanze, che la votazione su ogni singolo argomento avvenga a chiusura della discussione di ciascuno di essi, oppure al termine della discussione di tutti gli argomenti dell'Ordine del Giorno.

L'argomento già votato non può essere posto nuovamente in discussione ed in votazione nel corso della medesima seduta.

Art. 17 Approvazioni delle deliberazioni

Terminata la votazione, il Presidente ne riconosce e ne proclama l'esito. Si dà per approvata la delibera che ha ottenuto la maggioranza dei voti validamente espressi.

In caso di parità, nelle votazioni palesi, si procede al ballottaggio. I Consiglieri che dichiarano di astenersi sono da contarsi ai fini della validità dell'assemblea.

Art. 18 Verbale delle sedute

Di ogni seduta della Consulta il Segretario verbalizza la seduta. Il verbale deve contenere: giorno; ora; luogo; nome e la qualifica di chi l'ha presieduta.

Gli argomenti trattati e in riassunto le discussioni che ne sono conseguite; il numero dei voti favorevoli, contrari e astenuti.

Ogni membro della Consulta può chiedere che nel verbale si faccia menzione di sue dichiarazioni ed il Presidente può formulare la stessa richiesta per qualsiasi intervento. Il verbale può essere letto ed approvato dalla Consulta nella seduta successiva. I verbali delle riunioni devono essere consegnati al Docente Referente, entro e non oltre due settimane dalla seduta

Art. 19 Proteste sulle delibere



Consulta Provinciale degli Studenti di Viterbo

Non sono ammesse proteste sulle deliberazioni della CPS, se pronunciate non vengono tenute in considerazione.

Art. 20

Annullamento e ripetizione votazioni

Nel momento in cui si verificano irregolarità nella votazione, il Presidente ed il Segretario, valutate le circostanze, possono procedere nell'annullamento del voto e disporre l'immediata ripetizione, ammettendovi soltanto i membri che abbiano partecipato alla precedente. L'irregolarità può essere accertata d'iniziativa dei componenti del CDP, oppure esser denunciata da un membro prima o immediatamente dopo la proclamazione dell'esito della votazione.

CAPO VI

GIURISDIZIONE INTERNA

Art. 21

Ordine delle riunioni – Sanzioni disciplinari

Il Presidente provvede al mantenimento dell'ordine durante le sedute. Quando un membro turba l'ordine o pronuncia parole offensive, il Presidente effettua un richiamo all'ordine. Il membro richiamato può dare spiegazione all'Assemblea alla fine della seduta; in seguito a tali spiegazioni il Presidente può disporre, a suo insindacabile giudizio, la revoca del richiamo. Se esso non viene revocato, viene inserito nel processo verbale. Qualora il membro richiamato persista nel suo comportamento, ovvero, anche indipendentemente da precedenti richiami, passi ad oltraggi o vie di fatto o faccia appello alla violenza o compia atti di particolare gravità, il Presidente pronuncia nei suoi confronti l'inibizione e può disporre l'espulsione dall'aula per il resto della riunione. Se questi si rifiuta di ottemperare all'invito del Presidente di lasciare l'aula, il Presidente sospende la seduta e dà al Segretario le istruzioni necessarie perché i suoi ordini siano eseguiti. Anche l'inibizione può essere revocata udite le spiegazioni del membro inibito: nei casi previsti dal comma precedente, ed anche in altri casi di particolare gravità, che avvengano all'interno della sede della CPS, anche al di fuori dell'aula, il Presidente può proporre all'Assemblea di deliberare, nei confronti del membro cui è stata inflitta l'inibizione, l'interdizione a partecipare ai lavori della CPS per un periodo non superiore a tre riunioni. Prima dell'irrogazione delle sanzioni, al membro è concesso un contraddittorio con il Consiglio di Presidenza. Le sanzioni sono in ogni caso di natura inoppugnabile.

Art. 22

Tumulto in aula

Qualora sorga un tumulto nell'aula e risultino vani i richiami del Presidente, questi abbandona l'aula e la seduta viene sospesa fino a quando il Presidente non riprende il suo posto. Se, ripresa la riunione, il tumulto prosegue, il Presidente può nuovamente sospenderla a tempo indeterminato, ovvero scioglierla. In quest'ultimo caso il Presidente dispone per la riconvocazione della seduta.

Art. 23

Mozione di sfiducia



Consulta Provinciale degli Studenti di Viterbo

Il Presidente, il Vicepresidente e il Segretario possono essere rimossi dall'incarico con motivata mozione di sfiducia presentata da $\frac{1}{4}$ dei membri e approvata dall'aula a maggioranza dei rappresentanti. I Coordinatori delle Commissioni possono essere rimossi dall'incarico con motivata mozione presentata da un membro e approvata a maggioranza degli studenti iscritti alla Commissione. Tutte le cariche elettive, se soggette a sfiducie, dimissioni o ad impedimento permanente, sono sostituite tramite nuove elezioni.

Art. 24 Decadenza

I componenti che non intervengono ad un massimo di tre sedute della Consulta devono presentare giustificazione scritta da parte dell'istituto di appartenenza. Qualora questo non avvenisse la Consulta in riunione plenaria dichiarerà il Rappresentante decaduto e ne chiederà la sostituzione all'Istituto. Le assenze dei membri della Consulta sono registrate nel verbale di ciascuna seduta. In caso di decadenza la Consulta dà mandato al Presidente di informare l'interessato, l'Ufficio X - Ambito territoriale per la Provincia di Viterbo, il Dirigente Scolastico ed il presidente del Comitato Studentesco dell'istituto o scuola d'istruzione secondaria superiore frequentati dall'interessato, sollecitando la surroga dello studente decaduto.

CAPO VII Norme finali

Art. 25 Regolamento

Eventuali proposte di modifica al presente regolamento debbono essere presentate in forma scritta al Presidente che ne farà pervenire una copia a tutti i membri della Consulta entro la seduta successiva. La relativa discussione e votazione deve avvenire durante la seduta immediatamente successiva alla presentazione della proposta di modifica del regolamento. Le modifiche vanno approvate con la maggioranza assoluta dei voti validamente espressi dei membri della Consulta. Per casi e questioni non specificamente previste nel presente regolamento, si rimanda a quanto disposto dalle normative vigenti in materia. Qualora sorgano controversie nell'interpretazione del presente regolamento, spetta al Consiglio di Presidenza, dirimere la questione, deliberando l'interpretazione che costituisce precedente. Copia del presente regolamento viene inviata all'Ufficio X - Ambito territoriale per la Provincia di Viterbo.

Il presente regolamento è stato approvato nel corso della seduta del 12 maggio 2017 e sostituisce integralmente il precedente Regolamento.

Viterbo 12/05/2017

Il presidente della Consulta
Francesco Boscheri